

Il primo libro di Giannozzo Pucci



di Giovanni Pallanti • Giannozzo Pucci, abitante in Palazzo Pucci in via de'Pucci in Firenze è il Marchese Pucci di Barsento. Questa sommaria sintesi della vita del personaggio in questione è fondamentale per spiegare il suo primo libro: *“La Rivoluzione Integrale, idee e proposte ispirate all'ecologia integrale dell'Enciclica Laudato Sii”*.

Il libro è edito dalla Libreria Editrice Fiorentina, prestigiosa casa editrice cattolica fondata ai primi del Novecento che, oggi, ha sede in Palazzo Pucci, in via de'Pucci ed è di proprietà del Marchese Giannozzo Pucci di Barsento. Questo interessante libro dell'editore e scrittore fiorentino difficilmente sarebbe stato pubblicato da un'altra casa editrice. In 255 pagine (indice compreso), l'aristocratico fiorentino, infatti, tratta quasi tutto lo scibile umano in ampi capitoli: 1) Nell'anima della natura; 2) La conversione della conoscenza; 3) La conversione della politica: politici commercianti o politici maestri?; 4) La conversione dell'economia; 5) Ordine e diritto; 6) Avamposti di una rivoluzione omeopatica. Qualcuno rimarrà meravigliato che Giannozzo Pucci noto intellettuale ed editore pubblici a 73 anni il suo primo libro. Lui ha scritto articoli e prefazioni ma libri veri e propri mai. Questo è il primo. Ma veniamo all'opera dell'esordiente scrittore: il povero recensore non può entrare nei dettagli in poche righe di valutazione: potrebbe scrivere un altro libro. Ma non sarebbe più una

recensione, per questa ragione mi limito a raccontare alcuni esempi tratti dal Volume di Giannozzo Pucci. A pagina 102 c'è un lungo capitolo *"La nobiltà e le virtù"*, dove partendo dal Medioevo, Pucci racconta come la nobiltà italiana sia fondata sull'ordinamento feudale dopo le invasioni barbariche che riportarono in vigore ed estesero il regime dei beni comuni [...] *"la nobiltà dei feudatari – scrive ancora l'autore di Rivoluzione Integrale – nasceva anche dall'economia curtense che rendeva il feudo autonomo: l'autonomia è un'espressione di nobiltà e la vera sovranità politica è basata sulla sovranità alimentare"*. Per quanto riguarda la vita economica la contestazione del libero mercato è frontale e l'alternativa, secondo Pucci, è l'antica visione del mercato di scambio che ha il suo fondamento sull'agricoltura e sul diritto di ogni persona ad una qualche forma di alimentazione. A pagina 142 Giannozzo Pucci inserisce una citazione dell'economista Federico Caffè, che chiarisce questa idea di mercato : *"poiché il mercato è una creazione umana l'intervento pubblico ne è una componente necessaria e non un elemento distorsivo e vessatorio"*. In altre parole la produzione e gli scambi delle merci vanno sottoposti ad un'etica pubblica. Infatti, sempre Pucci scrive che *"l'etica del governo nel Rinascimento è rappresentata simbolicamente a Firenze dal Granaio di Orsanmichele, dove lo Stato stivava il grano comprato al momento della mietitura per rivenderlo quando i commercianti privati alzavano troppo il prezzo. Il governo interveniva nell'economia per evitare profitti esosi, controllare la bramosia dei più ricchi e far trionfare la ragione della solidarietà sull'irrazionalità dell'egoismo. Non era Marxismo stalinista – scrive ancora Pucci – non era lassismo verso la legge del più forte, era un'architettura politica che contrastava la miseria proteggendo la libertà dei piccoli dall'ingordigia dei grandi commercianti di grano"*. Come si può capire da queste citazioni, questo libro/miscellanea è il frutto di un uomo avventurosamente intelligente che può a ben diritto appartenere agli *"aristocratici sovversivi"* o irregolari rispetto al comune senso della vita.

Con un po' di pazienza è un libro da leggere.